



«La città non è un condominio e merita una guida lungimirante
Con me torneranno a votare anche i disillusi e gli indecisi»

LA CANDIDATA PROGRESSISTA MOBILITA GLI ELETTORI

LA SFIDA DI PIERA

Antola a pagina 4

«Sviluppo e ambiente possono dialogare E riporterò alle urne l'esercito dei delusi»

Sommovigo dà la carica ai progressisti. Stoccata a Peracchini: «Ha amministrato la città come fosse un condominio, mettendo le pezze»

**Tutela del territorio
e lavoro sono in
contrapposizione
soltanto per chi è in
malafede**

**Il dramma ucraino
non può essere la
scusa per fare un
passo indietro sulle
aree dell'Arsenale**

di **Franco Antola**
La Spezia

Cinque anni fa, fu lei a sostenere Guido Melley nella corsa a Palazzo civico, per poi appoggiare, al secondo turno, il candidato del centrosinistra Paolo Manfredini. Il voto premiò invece Pierluigi Peracchini. Oggi i ruoli si sono invertiti e l'esponente di punta di LeAli a Spezia è diventato un «valido compagno di viaggio», come lo definisce lei. La sinistra (Pd, Movimento 5 Stelle, LeAli, Lista Sansa, Avantiinsieme, +Europa, Articolo Uno, Verdi, Rifondazione e Sinistra Italiana) per tentare il contro-ribaltone si è affidata a Piera Sommovigo scommettendo sulla sua proposta programmatica oltre che sulla sensibilità alle tematiche sociali e l'attenzione «per chi è rimasto indietro» (parole sue).

Avvocato Sommovigo, sul suo nome alla fine si è avuta un'ampia convergenza, frutto di una lunga interlocuzione con quasi tutte le anime della sinistra. Non ritiene che si sa-

rebbe potuto evitare un confronto tanto travagliato fra alleati, considerando anche il non favorevole precedente delle regionali?

«Mi concentro sulla grande responsabilità che poggia sulle mie spalle: rappresentare tutte le anime della coalizione e godere della loro totale fiducia. In me hanno individuato le caratteristiche umane e politiche per dare credibilità alle proposte di tutto il campo progressista. Guardo avanti con l'obiettivo di definire un nuovo progetto di sviluppo per questa città».

All'inizio del confronto sulla candidatura, Guido Melley è stato a lungo in pole. Poi è maturata una soluzione diversa. Vi siete sentiti all'indomani di quella scelta, e cosa vi siete detti?

«Guido è stato presente fin dal giorno della mia scelta, siamo amici e questa esperienza ci rafforzerà ancora di più. Lo considero un valido compagno di viaggio. C'è stima reciproca e sono sicura che la sua lista contribuirà cospicuamente al suc-

cesso della nostra coalizione». **Per avere la meglio sui suoi competitor, Peracchini in primo luogo, lei ha detto che sarà necessario rivolgersi soprattutto agli indecisi. Proviamo a tracciare l'identikit di questa fascia cospicua di elettori.**

«Il 53% della popolazione non si è presentato al voto alle scorse amministrative. Dati alla mano, alle precedenti elezioni non ha vinto il sindaco uscente, ma l'astensionismo. È soprattutto a chi ha perso la fiducia nella politica e nelle istituzioni che mi rivolgo, da persona che come loro non ha mai fatto la politicante di mestiere. Politica e istituzioni devono tornare a parlare a persone demotivate e deluse, raggiunte solo in campagna elettorale con promesse più o meno vaghe e poi dimenticate. Io ci metto la mia faccia. Lavorerò per una città che guarda avanti ma che non dimentica chi rimane indietro, chi ha bisogno, chi durante la pandemia ha perso il lavoro, e la speranza. Per tutto questo serve un Palaz-

zo, quello comunale, che sia luogo di ascolto, ancor prima che di promesse».

La sua formazione avrebbe una spiccata connotazione 'ambientalista': non teme che le sue battaglie, come quella contro il biodigestore, possano spaventare un po' il mondo imprenditoriale e quanti pensano che troppi «no» possano alla fine costare in termini di progettualità e sviluppo?

«La divisione tra lavoro e ambiente è un modo vecchio di guardare il mondo: nell'era dell'economia green, per fortuna tutte le opportunità di sviluppo possono essere colte solo se accompagnate da una sensibilità ambientale. I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu sono il faro di ogni iniziativa imprenditoriale, così come i fondi del Pnrr saranno allocati solo a progetti sostenibili. Sviluppo e lavoro sono in contrapposizione solo per chi è in malafede e vuole screditare il mio operato, ma questo territorio fragile fortunatamente sarà tutelato da una maniera sana di creare occupazione, di cui sarò garante».

A parte la diversa estrazione culturale ed ideologica rispetto al candidato del centrodestra, ci sono indiscutibilmente terreni comuni di impegno finalizzati alla crescita dell'economia della città. Dove sta il reale elemento distintivo della sua proposta programmatica?

«Alcuni dicono che per le amministrative votare a sinistra o a destra cambi poco. Non è così. Essere di sinistra significa possedere una sensibilità per chi è rimasto indietro, per chi è in difficoltà. È soprattutto a questi

miei concittadini che mi rivolgo. Questa città è sempre stata di sinistra, bisogna darle un motivo per tornare ad esserlo».

L'opposizione ha rimproverato all'attuale giunta di aver privilegiato interventi di 'maquillage' senza una visione alternativa e moderna di città. Lei pensa di avere un progetto del genere?

«In questi due mesi presenteremo la nostra visione per La Spezia da oggi al 2032, strutturata in dieci punti cardine. Sono punti integrati in un piano con una visione di lungo periodo, ma anche concreti, misurabili. Negli ultimi 5 anni questa città è stata amministrata come si amministra un condominio, cercando di intervenire a posteriori dove c'era un problema, ma mai affrontandoli in maniera sistematica. È così che abbiamo perso 2.000 abitanti in 5 anni: non sappiamo trattenere i nostri concittadini, non sappiamo dare loro un motivo per restare, e allo stesso modo non sappiamo attrarre talenti da fuori. Tutto questo da giugno cambierà».

La guerra in Ucraina ha imposto di rivedere alcuni ruoli e vocazioni della città, vedi Panigaglia per il gas, mentre la partita Enel è tutt'altro che chiusa. Non teme che anche la Base navale possa cambiare il suo rapporto con la città, accentuando la sua «chiusura» in funzione di nuove esigenze strategico-difensive?

«Questa drammatica fase legata alla guerra in Ucraina non può diventare la scusa per fare un passo indietro sulle aree dell'Arsenale. Attorno alla Marina la città è nata, ma adesso, in accordo con la Marina, la città deve nascere. Serve liberare aree non strategiche e farle di-

ventare volano di nuova occupazione. Serve superare antiche servitù militari che oggi fanno a pugni con la qualità della vita dei residenti (penso tra tutte a Marola). L'Arsenale è una città dentro la città, che preclude una fetta fondamentale del suo rapporto col mare: dobbiamo recuperarla, e ridonarla agli spezzini. I suoi legittimi proprietari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Chi è la candidata che guarda a sinistra

Piera Sommovigo, 54 anni, è originaria del Canaletto, dove ha vissuto fin dall'infanzia e dove - racconta la sua biografia - ancora oggi trascorre buona parte della settimana accanto ai suoi genitori, la madre Giovanna e il padre Piergiorgio, già assessore alla sanità e all'ambiente negli anni '70 in Comune alla Spezia e dirigente dell'ufficio ambiente in Provincia. Da 20 anni vive con il compagno Alberto e i quattro amatissimi gatti. Laureata in Giurisprudenza a Pisa, ha svolto il praticantato nel prestigioso studio legale Acquarone di Genova, tra i più rinomati dell'epoca. Dal 1998 esercita la professione di avvocato amministrativista occupandosi di importanti cause sociali, sanitarie e ambientali per la provincia della Spezia e non solo. Fra le «medaglie» più significative i suoi estimatori annoverano la battaglia vittoriosa al Tar contro il biodigestore.



Il candidato del campo progressista Piera Sommovigo è pronta a sfidare il sindaco uscente Pierluigi Peracchini